

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
Conto corrente postale n. 11249505
Mensile del PCI di Fiesole

N.8 Nuova serie
Anno XI
Ottobre 1987

L'EDITORIALE

C'è un rischio grande in questi referendum. Se dichiarano tutti di votare sì che importanza può avere questa consultazione? La gente si ritiene presa in giro. Ed ha una gran voglia di abbandonare la partita.

E' un rischio serio per la democrazia. Il referendum è uno strumento di partecipazione delicatissimo. Scatta quando tutto il possibile è stato fatto - da parte dei rappresentanti del popolo nelle aule parlamentari - per difendere i diritti che si ritiene di dover tutelare.

Ma questa volta a chiedere alla gente di abolire leggi dello Stato sono proprio alcuni partiti di governo. (Insieme ai soliti folkloristici radicali). Il PSI è al governo, quasi ininterrottamente da 25 anni. Che va cercando ancora? Perché non è intervenuto con i suoi deputati per modificare le norme del codice sottoposte a referendum? Ha diretto il governo per 4 anni con il suo leader Bettino Craxi, ha manovrato un decreto dietro l'altro, cercando di svuotare costantemente la democrazia parlamentare. L'attuale ministro della giustizia è socialista. Che senso ha questo improvviso richiamo al popolo?

E' l'idea di una democrazia plebiscitaria che si cerca di affermare. L'autorità e il proclama. Il capo e il popolo. Nel mezzo il vuoto.

I pericoli sono seri. Specialmente quando in gioco vengono posti istituti fondamentali come la magistratura e la sua autonomia. Fare un referendum per contare quanti sono favorevoli o contrari all'autonomia del giudice: ecco il vero obiettivo dei promotori del referendum sulla giustizia. E poi contare i voti per imbavagliare, per dimostrare che la stretta è necessaria per-

ché lo dice il popolo.

Ha fatto bene il PCI a chiedere di votare sì alla abrogazione della vecchia norma sulla responsabilità civile dei giudici del 1940. Ed a presentare subito la legge di riforma. Altro che plebiscito! Occorre ristabilire la certezza dell'indipendenza del giudice e garantire i diritti dei cittadini, tutelando quanti non hanno le possibilità economiche per difendersi adeguatamente.

Ì sì questa volta non saranno tutti uguali. Bisogna che la gente capisca questo e s'impegni con decisione. Così per la giustizia, così per il nucleare.

Ì tre referendum sulle centrali nucleari richiedono un pronunciamento netto. Il piano energetico nazionale va ripensato nel profondo. Le due centrali nucleari che ci sono vanno chiuse e si debbono battere altre strade, per produrre energia in Italia ed in Europa. La sinistra ha fatto la scelta importantissima di abbandono graduale del nucleare. Il PCI dopo un dibattito lungo e sofferto è approdato alle

stesse conclusioni. Il sì ai referendum per non abbracciare la tecnologia più pericolosa e meno controllabile è un sì ad un progresso europeo più sicuro ed umano. Guai a sottovalutare anche questa partita ed a farsi scoraggiare dai sì dell'ultima ora. Lo scontro è serio: è in gioco un domani denuclearizzato per noi e per i nostri figli.

TELEFONO ROSSO

Cari Lettori, abbiamo pensato di iniziare con voi un dialogo più serrato e più costruttivo su tutti gli argomenti che desiderate. Per questo siamo pronti a ricevere telefonate su qualsiasi tema vi interessi, ogni lunedì dalle 15,30 alle 17,30 (59.99.21). Se non potete in questo periodo saranno gradite anche vostre lettere indirizzate a Fiesole Democratica, piazza del Mercato 5, 50014 Fiesole oppure messaggi alla segreteria telefonica (stesso numero).

Telefonateci. Scriveteci!

ORA

Lo strapotere della FIAT, non è da ora.

La ricomparsa di Gelli, per ora.

Le navi nel Golfo, ora per ora.

La legge finanziaria, e ora? La fronda a De Mita, la sua ultima ora?

Il PCI, non vede l'ora di... il problema è saperlo.

La frana in Valtellina, è buona ogni ora.

Il Real Madrid, in meno di un'ora.

Lo sciopero dei COBAS, così passan le ore.

Le vacanze di Gorbaciov, ore su ore.

Brigitte Nielsen, non vedo l'ora.

Celentano, poco più di un'ora.

La Ferrari prima, non basta un'ora.

Il commercio delle armi, non guardan l'ora.

Qui ho finito, era ora!

Astarotte

È ANCORA POSSIBILE AMMINISTRARE IL COMUNE?

Intervista ad Aldo Frangioni sindaco di Fiesole a cura di Anna Ramat e Alessandro Pesci

Il giro di FD in alcuni assessorati ha messo in evidenza grandi idee, molti progetti, ma anche tante difficoltà a realizzarli. Condividi questa osservazione?

Non credo che ci debbano essere grandi progetti, quanto progetti rispondenti all'esigenza dei cittadini di avere una città pulita, ordinata, che dia servizi soprattutto alla parte più debole di popolazione. Direi che Fiesole ha in mente di dare risposta e adeguamento alle nuove esigenze che nascono, fra le quali la più importante è mantenere questo comune, che per tanti anni ha avuto il pregio di essere protetto in qualche modo dalla speculazione edilizia e dall'utilizzazione selvaggia del suo territorio, al riparo dall'uso privatistico dei beni storici. Questo è uno dei primi progetti e non è né di sviluppo né di conservazione in senso stretto, ma di attenzione a certi valori ambientali che si sono consolidati. Ciò corrisponde anche alle nuove esigenze delle frazioni che hanno avuto un certo sviluppo negli ultimi anni, come Caldine, Girone e Compiobbi, o un eccesso di conservazione, come Fiesole capoluogo.

I grandi progetti, se così si vogliono chiamare, riguardano il riequilibrio dell'espansione di Caldine e quindi la creazione di infrastrutture, servizi, viabilità e spazi verdi che attualmente sono carenti e l'esigenza di Fiesole capoluogo di trovare soluzioni al degrado in termini di invecchiamento del suo centro storico.

Nella Valle dell'Arno ci sono problemi diversi derivanti sia dall'aumento degli abitanti, sia da carenze storiche che la valle ha avuto a causa dell'Arno, dell'Arretina e della ferrovia che la stringono. Ma le difficoltà sono generali: tutte le città italiane, in vario modo, sono in una crisi dovuta alla mobilità automobilistica, alla



Le foto sono di Paolo Della Bella

presenza di un turismo di massa e al fatto che non c'è da molti anni una politica urbanistica per il vivere urbano e la sua organizzazione. È vero che mancano anche le risorse economiche, ma manca soprattutto la cornice generale che dà ad una città la possibilità di svilupparsi e di adeguarsi al vivere contemporaneo.

Ci sono molti nodi a Fiesole: l'area Garibaldi, l'area ex-macelli, il centro civico di Caldine, l'area ex-Etruria e la 167 a Compiobbi. Si tratta esclusivamente di urbanistica oppure anche di prospettiva economica e politica?

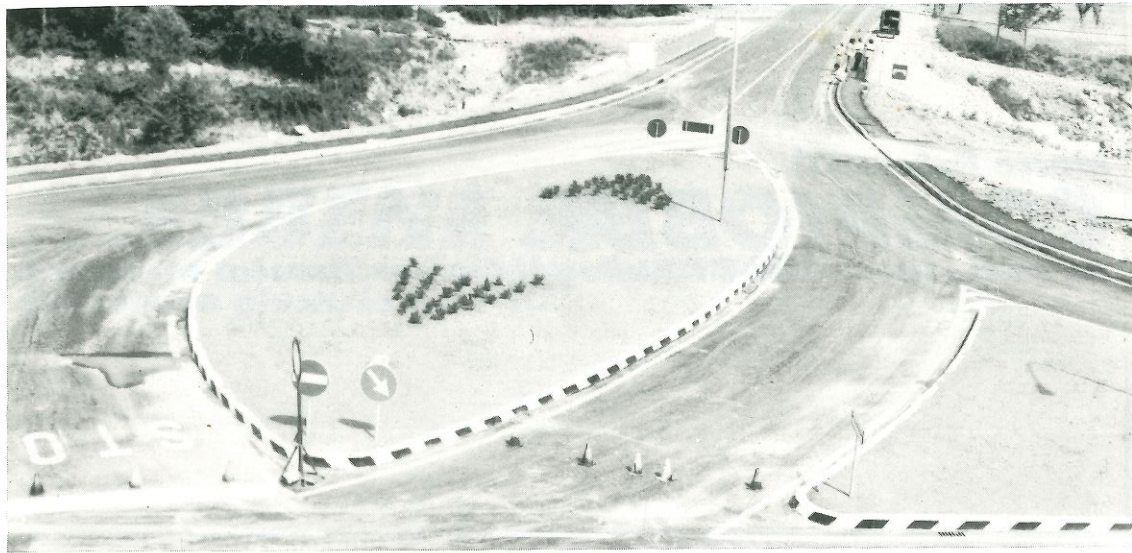
Di solito noi riassumiamo la problematica delle amministrazioni locali soprattutto in quella

urbanistica, connessa al vivere nelle città, anche perché il Comune ha competenze proprie ed è quindi il soggetto fondamentale che decide delle sorti del proprio territorio. In questi anni c'è stato un cambiamento che in parte deriva dalla carenza di risorse pubbliche, ma in parte anche da una diversa idea dell'amministrare le città, che non è solo un fatto pubblico. È sbagliato ed improprio che il pubblico si assuma gran parte degli oneri. La nostra economia di mercato consente anche l'introduzione di interessi di natura privata: noi lo stiamo sperimentando nel centro civico di Caldine, in qualche modo nell'assegnazione del terreno per il tennis a Pian di Mugnone e lo sperimenteremo, spero, nella costruzione dell'area Garibaldi.

Sviluppo e salvaguardia del territorio è il tema di fondo di questi anni. Un confronto, anche teso, con vari gruppi ambientalisti ha messo in discussione le capacità decisionali del Comune; la questione del "governo" si pone in maniera differente rispetto al passato?

In una società come la nostra in continuo cambiamento governare si presenta sempre diverso un giorno da un altro e le decisioni che si potevano prendere anche solo cinque anni fa cominciano a diventare diverse. D'altra parte si modifica tutta l'organizzazione della società e arrivano nuovi soggetti che prima esistevano in forma diversa, ma direi che non sono cambiati i movimenti interlocutori, ma i loro obiettivi. Una volta erano più sociali, di rivendicazione all'interno della scuola, dei servizi sociali, della democrazia in termini di partecipazione, mentre oggi i movimenti si precisano più in obiettivi di tutela ambientale.

Se oggi governare è più difficile che nel passato non è perché sono aumentati i soggetti con cui



dover fare i conti, ma perché le leggi sono invecchiate, perché mancano i soldi, perché il potere centrale ha accentrato sempre più le capacità decisionali.

Dal tuo osservatorio privilegiato, che cos'è, per te, Fiesole?

Fiesole ha soprattutto una grande tradizione di cultura, di uomini illustri e letterati che in qualche modo l'hanno plasmata. È un luogo progettato artificialmente e che ha stratificato, soprattutto negli ultimi cento anni, le sue illustri presenze. Questo

vale non come giudizio aristocratico, ma proprio per la vita di tutti. Fiesole per questo motivo è un comune difficile, con costi urbani maggiori di altri con lo stesso numero di abitanti nelle stesse condizioni in un'altra parte del Paese.

Qual è dunque il futuro del nostro territorio?

Spero sia quello che auspica la gran parte dei suoi cittadini: un futuro che non veda grandi squilibri, che provveda ai servizi fondamentali (l'acqua, il disinquinamento

degli impianti fognari ecc.) e quindi un futuro fatto di grandi servizi al servizio della salute dei cittadini. Fiesole continuerà a mantenere, come del suo territorio ha fatto in questi anni, il principio supremo della tutela e non del debordamento degli insediamenti, siano essi residenziali, alberghieri, o industriali.

Che cosa sta succedendo ai Comuni?

Quello che si chiamava una volta "il movimento delle autonomie" oggi non solo è in una grave crisi, ma ha perduto secondo la mia opinione una battaglia storica. Il rapporto fra centro dello stato, regioni e comuni ha visto sconfitti in maniera inequivocabile gli enti locali. L'obiettivo che oggi si danno i comuni è la sopravvivenza e l'impressione degli amministratori è di stare a fare la guardia al bidone vuoto. Sono necessarie una politica diversa per le città ed una riforma istituzionale, con leggi il cui perno fondamentale sia restituire ai comuni una parte di capacità di trovarsi in proprio le risorse per sopravvivere.

Questo contraddice un po' le nostre idee degli anni '70, che erano quelle di equilibrare in tutto il territorio nazionale le risorse, in modo che non fossero i comuni ricchi ad avere sempre di più ed i poveri sempre meno, ma alla lunga si è visto che il riequilibrio non è avvenuto e soprattutto non si è incentivata la capacità dei comuni di trovarsi risorse proprie, attraverso imposizioni sostitutive alle tasse.

La prima riforma da fare è una riforma finanziaria e poi una riforma istituzionale, ma siccome in questo paese è tanto difficile fare delle grosse riforme, credo ci si potrebbe accontentare leggi che riguardano le città, il territorio, l'esproprio per la pubblica utilità, l'inquinamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

BILANCIO E OPPOSIZIONE

Il bilancio approvato dal Comune di Fiesole il 30 settembre 1987 non può passare sottossilenzio. È un bilancio di forte peso politico; lo è stato nelle parole della presentazione che ne ha fatto il sindaco, lo è stato nelle parole di tutti gli interventi della maggioranza e in parte anche di quelli della minoranza. L'importanza e la gravità del momento politico che sta vivendo Fiesole insieme a tanti altri comuni italiani era stata preannunciata alla popolazione dal sindaco e dalla giunta con una lettera aperta. Non è ora il caso di esaminare perché il bilancio è stato approvato solo il 30 settembre né come ci si sia arrivati dopo ben cinque decreti legge. Già nel n.4 dell'aprile scorso "Fiesole Democratica" ha analizzato la grave situazione finanziaria in cui si dibattono gli enti locali. Ogni cittadino che sia un po' informato ne

conosce bene i perché e i per come. Non conosciamo invece perché il voto della minoranza sia stato di astensione. Eppure il capogruppo DC Carrozza, aveva definito la situazione "drammatica". Tutti sapevano che non vi era alternativa se non il commissariamento del comune, che la tassa sulla nettezza non poteva considerarsi "facoltativa", come del resto il futuro aumento dell'acqua. Mentre il PCI si assumeva con coraggio le responsabilità di questa politica "imposta", contraria alla sua cultura e alla sua storia, i consiglieri di minoranza, che come democristiani hanno una bella fetta di responsabilità per l'ingovernabilità dei comuni, come atto di "solidarietà nei confronti di coloro che amministrano con onestà il comune" non trovavano altro da fare che ripetere l'astensione del 1981.

Marco Polvanesi

COMPIOBBI

Avviati i lavori dei 110 alloggi Cooper Etrusca

L'imminente apertura di un ufficio della Cooperativa Etrusca a Compiobbi, per seguire da vicino l'intervento dei 110 costruendi alloggi e per un più stretto rapporto con i soci assegnatari, è una tappa importante di un intervento che ha impegnato a fondo l'attività della Cooperativa in questi ultimi mesi.

L'edificazione a Compiobbi è l'ultima tappa in ordine di tempo del processo di sviluppo edilizio del Comune di Fiesole iniziato con Caldine, Girone ed Ellera. È anche l'inizio di un nuovo modo di lavorare da parte della cooperazione. Non è più sufficiente realizzare solo alloggi, anche se frutto di progetti funzionali, ma è necessario allargare l'attenzione all'intorno costruito, studiare e progettare le sistemazioni esterne, il verde, i percorsi e tutti gli spazi attrezzati non solo di pertinenza delle abitazioni ma di tutta la comunità che vive vicino ad esse.

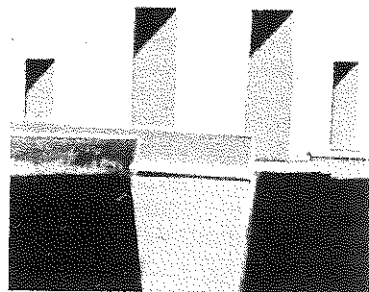
Sono stati utili, nella scelta di quanto e come costruire, i contenuti della variante al Piano Regolatore Generale per le aree extraurbane e le valutazioni sul tessuto urbano esistente nella frazione: era necessario conciliare l'esigenza di un ridimensionamento delle iniziali previsioni, in relazione alla tutela del paesaggio collinare, con la realtà di un luogo fortemente condizionato dalla presenza dell'Arno, dalla ferrovia e dalla strada statale che sono presenti in una fascia di territorio assai limitata. Nel partecipare al bando di concorso la Cooperativa ha valutato e fatti propri, criteri che l'Amministrazione comunale aveva ritenuto essenziali per l'assegnazione dell'area. Ha realizzato un dettagliato piano-progetto e non, come accade spesso, un semplice planivolumetrico, elaborando cioè uno strumento tecnico che ha costituito poi la base per la selezione delle imprese costruttrici con offerte puntuali e precise

di quantità e prezzi.

Molta strada è stata percorsa dal bando al progetto esecutivo e numerosi e qualificati sono stati gli impegni per giungere al risultato finale: dal gruppo di progettazione dell'UTCOP al coordinatore del Cooper Toscana, dalla consulenza urbanistica alla collaborazione architettonica, fino al coinvolgimento degli studenti della Facoltà di Architettura di Firenze.

Gli elementi caratteristici del progetto, comuni a tutte le elaborazioni fino dalle prime fasi, sono la compattazione a valle degli edifici, la creazione del ponte sul Sambre e della piazza intesa come luogo di incontro, centro commerciale, saldatura con la frazione esistente.

Contemporaneamente alla definizione progettuale la Cooperativa svolgeva la complessa analisi delle offerte ed effettuava la scelta decisiva per l'individuazione delle imprese realizzatrici fino a giungere alla stipula del contratto di appalto nel gennaio 1987 con l'associazione temporanea tra l'impresa Consorzio Re-



gionale Etruria (capo commessa) e la impresa SAMA S.p.A.

Tale contratto prevede che l'ultimazione dei lavori debba avvenire entro venti mesi dalla data del loro inizio (avvenuto nel maggio 1987). È tuttavia consentito il protrarsi dei lavori di finitura per ulteriori quattro mesi, non penalizzabili.

Il termine dei lavori è quindi stimato tra il gennaio e il maggio 1989.

È importante sottolineare che i soci possono compiere modifiche costruttive negli alloggi prenotati, al fine di "personalizzare" l'alloggio: adattarlo cioè alle proprie e specifiche esigenze. In questo caso l'impresa praticherà prezzi già predeterminati con la Cooperativa.

Queste clausole contrattuali espone in modo sintetico solo alcune delle molte norme che regolano l'appalto e che insieme al progetto generale, ai disegni, alle tavole esecutive nonché al capitolato speciale di appalto, costituiscono gli elementi essenziali di intervento edilizio.

L'insieme di tutti questi atti è ovviamente a disposizione per la consultazione da parte di tutti i soci di Compiobbi e di coloro ai quali interessa il metodo di lavoro della Cooperativa Etrusca.

...EBBENE SÌ

Intervista a Luciano Violante, responsabile del settore giustizia del PCI.

Pubblichiamo l'intervista rilasciata al mensile fiorentino "Metror"

Nel SI' del PCI tutti riconoscono l'intento di non inasprire lo scontro fra partiti e magistrati; l'apparenza però indica partiti «riformatori» e la magistratura inguariamente conservatrice. Nei fatti, non si rischia un referendum pro/contro i magistrati?

Senza dubbio nell'intenzione di alcune forze referendarie c'è questo tentativo che sarebbe riuscito se noi ci fossimo schierati con durezza sul fronte del NO. Allora ci sarebbe stato uno scontro muro contro muro che avrebbe schiacciato in mezzo la magistratura. Una ragione per cui abbiamo fatto la scelta del SI' è proprio di evitare di coinvolgere in un'astratta guerra ideologica una fondamentale istituzione dello Stato.

La divisione tra i sostenitori del SI' e quelli del NO è effettivamente tra chi vuole le riforme e chi vuole il mantenimento dell'attuale normativa? Non ci sono tra i sostenitori del SI' coloro che invece non vogliono assolutamente innovative proposte di legge?

Chi ha votato i tredici partiti italiani deve schierarsi su due sole scelte. Dire che tutti i SI' sono riformatori e tutti i NO sono reazionari è sbagliato: all'interno del SI' ci sono certamente delle forze che puntano ad obiettivi di stravolgimento costituzionale, come all'interno del NO ci sono forze che mirano alla mera conservazione di situazioni di potere. Perciò è importante, specie in battaglie di questo genere dove il SI' o il NO di per sé significa tutto o niente, avere una posizione propria, autonoma, diversa da quella degli altri, e presentarsi con quella. Del resto è ciò che abbiamo fatto quando difendemmo la legge sull'aborto: c'era-

no i compagni socialisti che la difendevano dicendo che l'aborto è un diritto civile e noi ritenevamo e riteniamo che l'aborto sia una tragica necessità; questo però non ci vietò di difendere la legge.

Alcuni, anche nel campo della sinistra, pensano che all'occasione è meglio la compagnia di Paolo Barile o Stefano Rodotà, piuttosto che quella di Pannella. Come il PCI intende dialogare con le ragioni del NO?

Il dialogo con Rodotà o con Barile o con altri resta su un milione di questioni. Su questa abbiamo opinioni diverse, anche se tutti riteniamo che la legge vada fatta come noi la proponiamo. D'altra parte anche nel fronte del SI' ci sono forze rispettabili e rappresentative. Bisogna avere l'intelligenza di sfuggire ai giudizi di massa perchè ci sono persone per bene o per male dappertutto e bisogna avere la lucidità di ricono-

scere queste differenziazioni, altrimenti si fa il gioco dei grandi poteri che tentano di schierare tutti su un fronte o sull'altro per comodità, quando invece è necessario avere l'intelligenza di distinguere.

C'è anche chi dice che, nel caso di vittoria dei SI', in un'ipotetica causa di lavoro ci sarebbero dei problemi. Quali garanzie avrebbero, in questo caso, il cittadino imprenditore ed il cittadino lavoratore dipendente?

Nel caso vincano i SI' gli effetti del referendum vengono sospesi per 120 giorni. In questo periodo bisogna fare la legge, cosa che noi abbiamo già cominciato a fare. Se, per ipotesi, il Parlamento non dovesse fare la legge in questi quattro mesi, non ci sarebbe nessuna norma sulla responsabilità civile dei magistrati. Se, invece, prevalesse il NO il pretore del lavoro si troverebbe nei guai perchè la parte danneggiata potreb-



be immediatamente dopo la sentenza fargli causa, chiedere l'autorizzazione al Ministro e procedere contro di lui. Quindi il magistrato sarebbe messo peggio se vincessero i NO e comunque gli aspetti negativi del SI sono compensati dalla nostra proposta di legge sulla quale chiediamo la sottoscrizione da parte dei cittadini.

I promotori dei referendum imputano alla scarsa responsabilità dei magistrati molte delle disfunzioni della giustizia. Intellettuali, magistrati e politici accusano i promotori del referendum di attaccare l'indipendenza della magistratura. Il PCI continua ad essere di quest'ultima opinione?

Che le intenzioni e l'obiettivo di chi ha promosso il referendum erano di ridurre l'indipendenza della magistratura è fuori da ogni dubbio. Il punto è che questo obiettivo non deve farci cadere nella trappola che gli altri avrebbero voluto crearci, cioè di avere una grande lacerazione del paese sull'indipendenza della magistratura. Invece noi abbiamo distinto gli intendimenti astratti dai risultati pratici. I progetti politici li combattiamo con i nostri progetti politici e le conseguenze concrete le raggiungiamo con il voto. Non riguarda noi se poi anche altri si riconoscono in quel voto.

Quali possono essere gli alleati alla proposta che il PCI presenta?

I democristiani e i repubblicani hanno già presentato una proposta di legge, i demoproletari e i socialdemocratici la presentano nei prossimi giorni. E' uno schieramento molto ampio e composito, tutto legato al principio di una legge salda che corazzi l'indipendenza della magistratura. Oggi l'indipendenza dei giudici è un valore un po' flessibile e non sufficientemente garantito. La nostra proposta di legge tende invece a renderlo solido e forte ed è quello il terreno sul quale ritroveremo un dialogo costante e proficuo con quei compagni che ritengono di votare NO.

Craxi ha detto che l'apporto del PSI è fondamentale, causa anche una possibile crisi di governo.

Ogni partito tende ad ingigantire il proprio peso. I socialisti oggi sono in imbarazzo perché il partito che si dice riformista è senza una proposta di riforma. Queste dichiarazioni magniloquenti sono il tentativo di superare il loro enorme imbarazzo. Noi per ora stiamo parlando di questa proposta e stimoliamo ed incalziamo i socialisti a presentarne una anche loro. Dopo il referendum si parlerà del resto e si vedrà.

Pierluigi Onorato

IL SIGNIFICATO DI UN REFERENDUM

Che cos'è la responsabilità civile dei magistrati

Oggetto del referendum è l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile. Questi articoli limitano la responsabilità civile dei magistrati ai casi in cui i magistrati siano colpevoli di dolo, frode o concussione, ovvero di aver ritardato o rifiutato senza giusto motivo di provvedere sulle domande di giustizia (artt. 55 e 74). Inoltre sottopongono all'autorizzazione ministeriale la possibilità di proporre l'azione giudiziaria per la responsabilità civile del magistrato (art. 56).

Responsabilità civile è quella diretta a risarcire i danni eventualmente subiti dagli utentecittadini per effetto di un illecito esercizio della giurisdizione. Accanto a questa i magistrati sono soggetti alla responsabilità penale, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni (per esempio la concussione è un reato, come la corruzione o l'arresto illegale) e alla responsabilità disciplinare, per comportamenti tenuti nell'esercizio delle funzioni o nella vita privata e pubblica che ledono il prestigio e la fiducia di cui devono godere presso la comunità.

La Corte costituzionale in più occasioni ha affermato che la particolarità delle funzioni giudiziarie e l'esigenza di tutelare l'indipendenza della Magistratura suggeriscono di porre condizioni e limiti alla responsabilità civile dei magistrati.

L'articolo 56 pone una condizione perché senza l'autorizzazione del Ministro non si può attivare la responsabilità civile dei magistrati: ciò al fine di evitare che gli utenti della giustizia potessero — attraverso un'azione di responsabilità — troppo facilmente ricusare giudici per loro sgraditi. Abrogando questo articolo si farebbe saltare questo filtro. D'altra parte non è il Ministro a dover tutelare l'indipendenza dei magistrati. Meglio sarebbe che

l'autorizzazione fosse di competenza del Consiglio Superiore

REFERENDUM SUL NUCLEARE



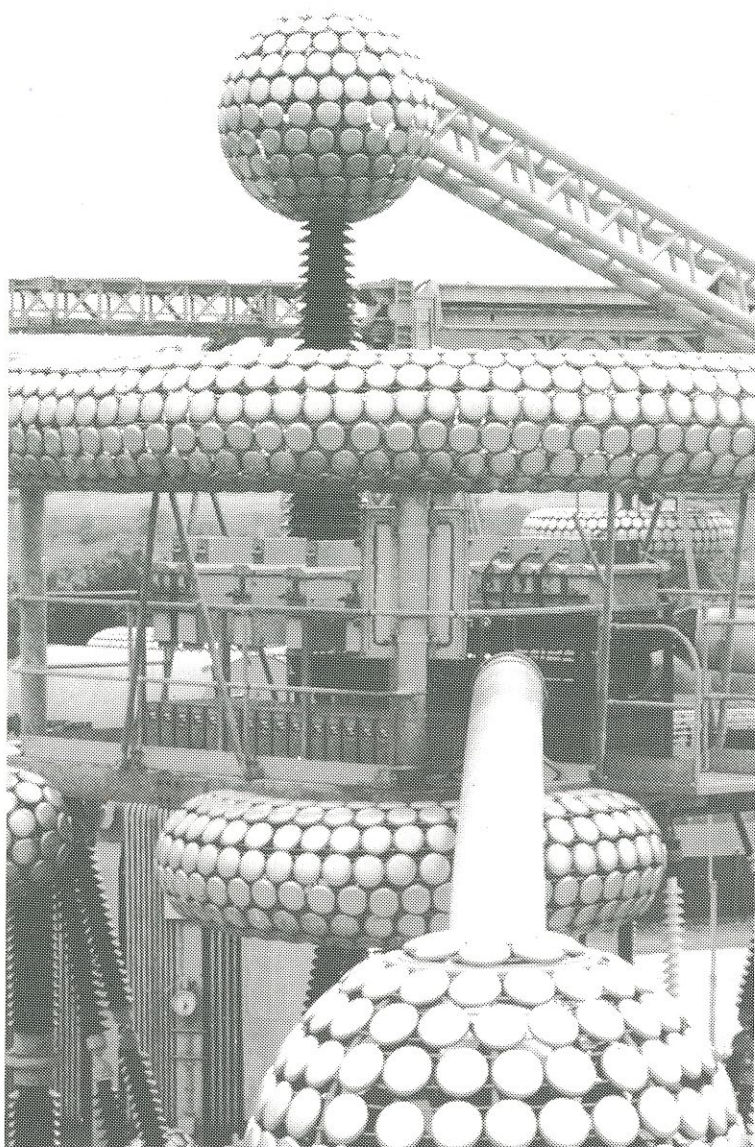
Sì per la difesa dell'ambiente

Sì per una nuova politica energetica

Sì per una qualità nuova dello sviluppo

SECONDO ME L'UNICA FONTE D'ENERGIA ALTERNATIVA E PULITA RESTA SEMPRE...!
...LO SPORCO NEGRO!





REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA



*Sì per una giustizia
dalla parte
dei cittadini*

*Sì per
una magistratura
autonoma
e indipendente*

della Magistratura.

Gli altri articoli invece pongono un limite alla responsabilità civile dei magistrati: la restringono in sostanza ai casi di dolo (vale a dire quando c'è coscienza e volontà di recar danno) e la escludono nei casi di colpa grave (cioè di grave negligenza o imperizia). Abrogandoli, si estenderebbe la responsabilità civile dei magistrati anche alla colpa grave, come avviene in genere per i pubblici impiegati. La stessa Corte Costituzionale, in una sua recente sentenza, sembra far capire che questa normativa di risulta potrebbe essere giudicata incostituzionale in quanto lesiva dell'indipendenza della magistratura.

In effetti, il giudice che dovesse rispondere economicamente dei danni provocati dalla sue decisioni anche in caso di colpa, sarebbe portato a rifuggire dalle decisioni coraggiose per tema di sbagliare, scivolerebbe nel conformismo giurisprudenziale soprattutto davanti ai soggetti processuali forti e potenti. La sua indipendenza di giudizio (che è un valore

per la società, non per i magistrati) sarebbe messa in pericolo. Si attiverebbe una spinta verso la "fuga dalla giurisdizione".

La soluzione più adeguata sarebbe quella di garantire sempre ai cittadini-utenti della giustizia il risarcimento dei danni da loro patiti, e tuttavia di trovare forme di responsabilità dei giudici compatibili con la tutela della loro indipendenza. La prima esigenza si può soddisfare emanando una legge che obblighi lo Stato a rifondere i danni subiti dai cittadini per una carcerazione illegittima, per un sequestro infondato ecc. (una proposta in tal senso era stata già approvata alla Camera nella scorsa legislatura). La seconda esigenza si può soddisfare rafforzando e razionalizzando la responsabilità disciplinare dei magistrati, che per essere gestita dal Consiglio Superiore della Magistratura non intacca l'indipendenza della giurisdizione. Una maggior responsabilizzazione disciplinare non svuoterebbe né burocratizzerebbe il ruolo della magistratura (come invece farebbe una più intensa responsabilizzazione civile); e d'altra parte potrebbe assicurare un controllo democratico forte e aperto sulle degenerazioni della casta (bisogna ricordare che le sanzioni disciplinari sono molto penetranti, andando dalla censura alla riduzione degli stipendi, dai ritardi di carriera alla destituzione).

«I problemi reali e gravissimi della giustizia vanno dunque affrontati su piani ben più centrali che quello della responsabilità civile dei magistrati: su quelli ora detti, ma soprattutto sul piano della riforma dell'organizzazione e dei processi.

Simone Siliani

TRE SÌ PER IL NOSTRO FUTURO

I referendum sull'energia nucleare

Il Piano Energetico Nazionale, non essendo legge dello Stato ma solo un documento programmatico, non può - secondo il dettato costituzionale - essere sottoposto a referendum abrogativo. I referendum che si terranno l'8-9 novembre prossimi riguardano invece leggi che rendono possibile l'attuazione della politica nucleare prevista dal PEN in Italia.

Nel primo referendum, riguardante la legge n. 8 del 10.1.63 sulle norme per l'erogazione di contributi a favore di comuni e regioni sedi di centrali elettronucleari, si chiede l'abrogazione della clausola per la quale la determinazione delle zone suscettibili all'insediamento di tali centrali viene effettuata - qualora la procedura non sia stata perfezionata entro i termini previsti dalla legge n. 393 del 1975 - dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), dietro proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. È questa una procedura che toglie ai comuni (e quindi alla popolazione più direttamente interessata e soggetta ai rischi di una installazione nucleare) la possibilità di intervenire e di decidere in un atto che pure modifica gli assetti di vita (economici, ambientali, sociali) di un'intera comunità.

Il secondo referendum riguarda sempre la legge n. 8 del 1963 e in particolare l'abrogazione dei commi dall'1 al 12: si chiede di abrogare quella forma di "monetarizzazione del rischio" che permette allo Stato di compensare con 12.000 lire per Kw prodotto quegli enti locali che accetteranno di dislocare sul proprio territorio una centrale nucleare (con tutti i rischi per la salute e l'impatto ambientale che essa comporta). Nei primi tre commi vengono fissati gli importi che l'ENEL è tenuta a versare ai comuni sede di impianti, ai comuni limitrofi e alle

regioni (fatto salvo gli oneri sostenuti dall'ENEL in virtù di altre convenzioni con gli enti locali). Particolarmente importante il sesto comma per il quale l'ENEL è tenuta a versare contributi al comune dove sorge il reattore sperimentale Pec, e il settimo per cui spetta alle regioni Emilia Romagna e Toscana individuare i comuni interessati. Il decimo comma detta le finalità a cui sono destinati i contributi ENEL (tutela ecologico-ambientale dei territori interessati all'insediamento degli impianti, loro riassetto socio-economico, ecc.). L'undicesimo indica le modalità del versamento dei contributi e il dodicesimo stabilisce che l'ENEL non potrà stipulare nuove convenzioni con gli enti locali che prevedano oneri a suo carico.

Il terzo referendum invece è

volto ad impedire la partecipazione dell'ENEL alla realizzazione e all'esercizio di impianti elettronucleari non italiani. È il caso specifico del reattore veloce "Superphoenix" francese, a cui l'ENEL partecipa nella misura del 33%, e di cui si è già potuto constatare l'alta inaffidabilità e pericolosità. Implicazioni possibili di questa legge sono la conversione di tecnologia nucleare civile in tecnologia atta a produrre materiale fissile per bombe atomiche, sulla scorta della quale diversi paesi del Terzo Mondo sono diventati potenze nucleari (Israele, Sudafrica, India). Spesso sono proprio consorzi internazionali a produrre ed esportare questa tecnologia.

Come è facilmente intuibile, nonostante si sia fatto di tutto per svuotare di ogni contenuto referendario legandoli strumentalmente ad una crisi di governo, essi coinvolgono questioni dirimenti per il nostro futuro: i primi due legati ad una politica che già da diversi anni tende a relegare gli enti locali (le istituzioni per loro natura più vicine alla volontà e agli interessi dei cittadini) in un ruolo di secondo piano attraverso l'essiccamento di finanze e poteri decisionali (salvo poi spingere ad assumere rischi e danni ambientali dietro lautissimi compensi in denaro); il terzo legato a questioni di portata più ampia ma non per questo meno importanti, perché la proliferazione orizzontale delle potenze nucleari nel mondo è un fattore altamente destabilizzante della sicurezza di tutta l'umanità e i reattori veloci del tipo "Superphoenix" nel quale l'ENEL è coinvolta sono impianti pericolosi in sé (in caso di incidente grave può svilupparsi in essi una reazione simile a quella che avviene in una bomba atomica) e per l'utilizzazione che è possibile farne (processo di arricchimento per combustibile di bombe atomiche).

Giuseppe Mandarano

IL GIARDINO SULL'ARNO

L'attività del Centro Sportivo Anchetta

Quando le strutture del Centro Sportivo Anchetta, costruito dal Comune di Fiesole stavano per essere ultimate, diversi interrogativi si presentavano a coloro che in qualche modo avevano a cuore la buona riuscita delle attività che in esso vi si sarebbero svolte.

“Come sarà la gestione del Centro”?

“Potrà il Comune di Fiesole provvedervi con i propri dipendenti”?

“Quanta gente sarà impiegata”?

“Saranno sufficienti gli introiti a coprire i costi”?

... E così via dubitando.

Dopo approfonditi esami e discussioni venne deciso di sperimentare una operazione nuova. Di affidare, cioè, la gestione ai Circoli Ricreativi della Valle dell'Arno che in sostanza sono gli organismi che maggiormente rappresentano la popolazione dei centri di Girone, Compiobbi ed Ellera.

All'inizio del 1983 venne costituita, da parte dei presidenti dei tre Circoli, l'Associazione “Centro Sportivo Anchetta”.

A presiedere l'Associazione veniva nominato uno dei tre, Marcello Lippi, il quale riceveva espressa delega a firmare col Co-

mune di Fiesole la Convocazione che avrebbe disciplinato i rapporti relativi alla gestione del Centro.

Nel maggio dello stesso anno, con la firma della Convenzione, si ha l'avvio della “nuova” gestione.

Viene nominato un Consiglio direttivo con l'incarico di gestire un complesso, impegno che presto si paleserà molto impegnativo.

In breve tempo il decollo è completo e il C.S.A. (Centro Sportivo Anchetta) diventa un nome di prestigio, oltre che per gli abitanti delle tre frazioni del Comune di Fiesole direttamente coinvolti, anche per molti sportivi di una vasta fascia che va dalla zona Est di Firenze fino a Pontassieve, passando ovviamente per Fiesole.

Il settore trainante, anche sotto l'aspetto economico, rimane il tennis (quasi 14.000 ore giocate nel 1986), ma vengono svolte tante altre attività. Oggi non meno di 250 persone frequentano con regolarità i 4 campi da tennis che d'inverno sono coperti. La ginnastica femminile di mantenimento registra circa 60 presenze e quella maschile di mantenimento 8-10, la danza moderna 26, la danza classica 21, la ginnastica

artistica 40, la pallavolo 10 e il pattinaggio 8-10 presenze. Vanno anche ricordate le circa 20 presenze ai corsi di ginnastica per anziani, oltre ai corsi di fisioterapia curati dalla U.S.L.

È dunque una attività non indifferente che vede impegnati 6-8 istruttori nelle diverse discipline.

Indubbiamente l'impegno più grosso è profuso dai 15 Consiglieri che, sotto la presidenza di Paolo Lampredi, riescono a condurre una così complessa attività con esperienza e capacità notevoli e con sacrificio di molto del proprio tempo libero, visto che si tratta di volontariato. E che si tratti di impegno veramente grosso lo può dire il solo fatto che nel 1986 sia le entrate che le uscite hanno superato i 200 milioni.

Ricordiamo ancora che le strutture vengono regolarmente usate dagli alunni delle scuole elementari durante tutto l'anno scolastico.

La sola pulizia e mantenimento delle strutture necessita di alcune persone che vengono retribuite.

La gestione è economicamente attiva e ciò consente il reinvestimento di fondi per migliorare le attrezzature e potenziare le attività sportive anche al di fuori del Centro.

Il bilancio complessivo che fino ad oggi si può fare di questa esperienza, alla luce dei fatti e delle cifre, non può che essere positivo e l'augurio è che possa continuare ad esserlo ancora per molto tempo.

Va ricordato infine che il Centro Sportivo Anchetta, per la sua felicissima ubicazione sulla riva dell'Arno e per la cura con cui vengono tenute anche tutte le aree verdi, costituisce, per il momento, il miglior giardino pubblico della zona. Per questo d'estate è meta preferita delle passeggiate di molte persone che sono alla ricerca di un completo relax.

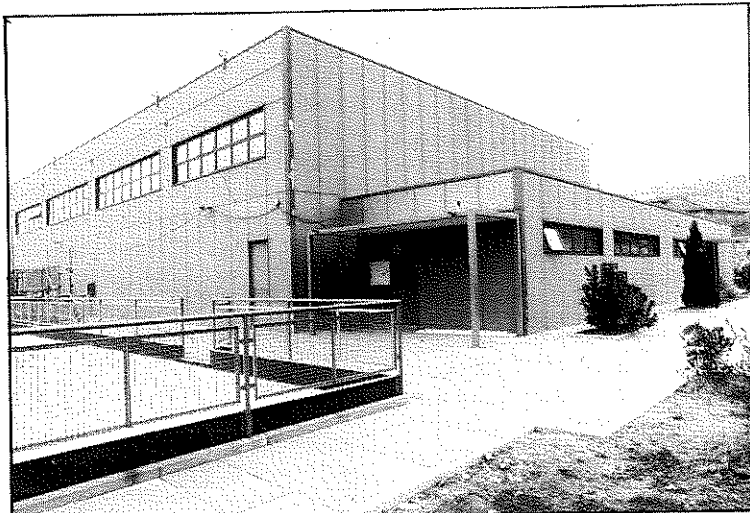


Foto Roberto Caldari

Federico Setti

NOTA A MARGINE DEL MEETING DELLA AMICIZIA A RIMINI

*Pubblichiamo l'articolo inviato-
ci da Federico Setti, già redatto-
re di Testimonianze*

Nel seguire sui quotidiani i resoconti del Meeting dell'Amicizia, mi sono tornate in mente alcune tesi del Concilio Vaticano II: una, in particolare, quella che insegna la separazione tra il Vangelo e la Civiltà, nel tentativo di scardinare uno dei presupposti ideologici più radicati del cattolicesimo costantiniano (cristianesimo = civiltà occidentale).

Mi domandavo se veramente questi cattolici avevano recepito quell'insegnamento quando indicavano, senza ombra di dubbi, come esempi di creatività insigni artisti europei (Picasso, Guttuso), oppure quando cercavano di cristianizzare l'attività economica (banche comprese): sul finire del Convegno, poi, è arrivata anche Madre Teresa di Calcutta che, con molta semplicità, ha detto che lei non ha portato altra ricchezza ai popoli che la Carità, con ciò testimoniando a favore di quella che un tempo (preconciliare) si chiamava la "teologia dei mezzi poveri" (e dando un colpo mortale a tutta l'ideologia ciellina).

In realtà, mi veniva da pensare, è più credibile e degna di fiducia la laicità schietta di chi non chiama in causa i santi per difendere i valori in cui crede: è proprio necessario essere cristiani per essere degli uomini capaci ed onesti? Direi che forse la civiltà occidentale ha dimostrato il contrario, dal Medio Evo in poi. Perché, mi domandavo, Dio permette che la grancassa di Comunione e Liberazione batta i suoi colpi assordanti, inducendo tante persone, anche credenti, nell'errore grave di un'omologazione indebita tra Fede e spensierata accettazione del nostro vivere quotidiano, così lontano dall'insegnamento evangelico?

Ma esaminiamo, ad esempio, il

concetto di creatività: la creatività di cui voleva parlare Comunione e Liberazione è quella dell'uomo e ciò sembrerebbe corrispondere ad un principio anch'esso affermato dal Concilio e cioè la Fiducia nell'Uomo, nelle sue capacità, nella sua "buona volontà" e quindi nella bontà e bellezza delle sue opere: ma questo principio non può essere preso da sé perché il vero Creatore non è l'uomo ed è questa la verità prima che deve essere ricordata all'uomo contemporaneo, già così disperatamente consapevole della perdizione verso cui lo ha portato la fiducia irrazionale nelle proprie capacità: del resto la pittura di Picasso è un esempio insigne di questo stato d'animo appassionato e disperato che esprime se stesso nella padronanza assoluta della propria arte: potrà essere un esempio di creatività come lo deve intendere un cristiano?

Per quanto riguarda l'economia ricordo ancora le parole di Emmanuel Mounier sulla cosiddetta "naturale fecondità del denaro" che è la base del sistema finanziario occidentale: deve, il cristiano accettare, senza battere ciglio tale sistema, mettendo a frutto i soldi dei poveri, investendo e così arricchendo, sia pure a fin di bene, per creare, come si suol dire, posti di lavoro e profitto individuale?

È certo che, in questo campo, nessuno tra noi è senza peccato: ma quando appare un esempio come quello di Madre Teresa di Calcutta non mi sembra il caso di proporlo come un sostegno al nostro modo di vivere. Dovremmo piuttosto smettere di fare certi convegni e cercare di convertirci ascoltando l'unica voce che fa per noi: Vox clamans in deserto, perché il mondo occidentale, il nostro mondo, prima di poter aprire veramente il cuore alla speranza, dovrà necessariamente tornare nel deserto all'insegnamento del Batista.

La 40^a Estate Fiesolana, conclusa a settembre, presenta un bilancio positivo, in termini di pubblico e di proposte culturali. Il festival ha offerto 129 manifestazioni per 165 serate in due mesi e mezzo di programmazione ed ha raccolto circa 40.000 presenze per un incasso di 263 milioni.

In particolare ci sono state 48 manifestazioni musicali con 8.315 presenze; 9 spettacoli di prosa per 27 serate e 3.063 spettatori; 9 spettacoli di danza per 20 serate con 8.450 presenze. Infine, il cinema ha avuto 17.000 spettatori complessivi. 7.000 a Castel di Poggio e 10.000 al Teatro Romano.

FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Gianni Giannini, Giovanna Marchini
Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri,
Anna Ramat, Giuliano Zetti.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci.

Hanno collaborato a questo numero:

Benito Incatasciato, Giuseppe
Mandarano, Pierluigi Onorato,
Marco Polvanesi, Federico Setti,
Simone Siliani

Progetto grafico

Paolo Bulletti

Pubblicità

Paolo Landi, Riccardo Luchi

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole
- Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661

NELLA VALLE DEL MUGNONE

Documento del PCI: non raddoppiare... ma migliorare la statale Faentina

Da alcuni mesi a questa parte si assiste ad un intenso interessamento di cittadini, forze politiche, tecnici, intorno all'ipotesi di realizzazione di una nuova sede stradale in riva destra del Mugnone. A questo proposito all'inizio dell'anno una petizione ha raccolto un consistente numero di firme.

Nel contempo, il ripristino della Ferrovia Faentina, se da una parte chiede un impegno preciso circa il nodo del Calderaio, dove si rende necessario un progetto che renda compatibile viabilità e ferrovia, dall'altra costituisce occasione che, se opportunamente gestita ed inserita nel contesto dei collegamenti dell'area fiorentina consentirà di ottenere un servizio di pubblico trasporto, integrato a quello su gomma, che potrà alleggerire il traffico sulla via Faentina.

Il PCI non intende negare che vi sia nella Valle del Mugnone l'esigenza di un miglioramento del traffico, ritiene però che tale miglioramento debba e possa concretamente realizzarsi tramite interventi di carattere locale sull'attuale tracciato. A Pian di Mugnone in modo particolare è essenziale un aggiramento dell'abitato da parte della strada statale tramite una variante ridotta su cui occorre impegnare l'Anas in termini tecnici ed economici. Si invita infatti a considerare il fatto che la Faentina, nel piano provinciale per il traffico approvato dall'Amministrazione Provinciale di Firenze, è stata classificata strada di interesse locale, mentre, sempre in Comune di Fiesole, la via Aretina e la via Bolognese sono classificate strade di interesse sovracomunale.

Il PCI considera corretta l'impostazione e il lavoro finora svolto dal Comune di Fiesole che ha teso al decentramento delle funzioni urbane principali dalla

Faentina ed ha, con i pochi mezzi a disposizione, effettuato alcuni "ritocchi" al tracciato attuale, realizzato la via del Bersaglio che consente l'aggiramento dell'abitato di Caldine e il facile raggiungimento dell'insediamento di Mimmo. Pertanto si può considerare raggiungibile l'obiettivo di un alleggerimento della situazione della strada statale con interventi proporzionati e circostanziati.

Ci sembra questa, in sostanza,

la strada da seguire anche nel prossimo futuro e non certo quella della creazione di una nuova sede stradale che attraversi tutta la Valle, ipotesi verso la quale esprimiamo forti perplessità in ordine a:

- la perdita di territorio nella valle a svantaggio di altri servizi ed attività necessari;
- gli eccessivi costi ambientali da pagarsi ad una soluzione di questo tipo;
- la difficile individuazione dei soggetti che dovrebbero concorrere alla realizzazione, in termini progettuali, economici, attuativi;
- l'impegno economico che il Comune di Fiesole non può e non deve, secondo i suoi compiti di istituto, assolutamente sostenere.

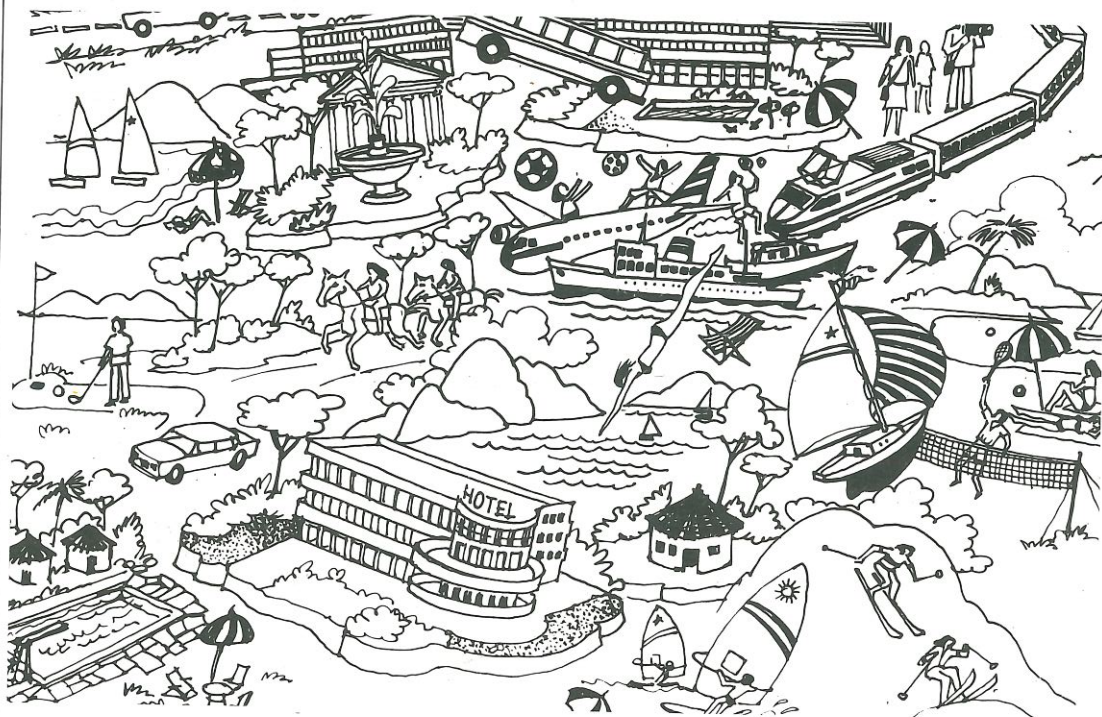
Noi consideriamo invece importante e pregiudiziale l'esigenza della soluzione di altri nodi viari che, al di là della facilità di scorrimento della Faentina, rimangono irrisolti e possono vanificare anche interventi di miglioramento sulla Faentina stessa. Si tratta dei punti di ingresso alla città di Firenze: p.za delle cure, via Salviati, accesso all'area nord-ovest (via dei Massoni, ecc.). Ed è su questi problemi e per una loro veloce soluzione che occorre lavorare sollecitando l'impegno del Comune di Firenze in accordo con gli enti (Anas e Ferrovie) che hanno il compito di intervenire nel settore.

Rimanendo in territorio del ns. Comune riteniamo vi sia l'esigenza di un uguale impegno, in particolare da parte dell'Anas, sulla via Aretina, dove la recente "mappa" stilata dal Ministero degli Interni ha individuato nella frazione Le Falle uno dei punti viari più pericolosi d'Italia. Così come si rende necessario, a tutela della sicurezza dei cittadini, un urgente interessamento sulla via Bolognese sulla quale troppo spesso si è costretti a registrare incidenti gravi e mortali.

LA VOSTRA AGENZIA DI FIDUCIA

city
Gravel
Florence

VIALE GRAMSCI, 52 - 50014 FIESOLE
 TEL. 055/598881 - TELEX 574180 CITYFI I



Accessori Auto Moto

MAURO
 &
SIMONA

di Chiavacci Mauro

*batterie
 catene da neve
 fari fendinebbia
 caschi "Nava"
 ecc.*

Via G. Matteotti, 38/40
 Fiesole - Tel.: 597185
 (ampio parcheggio di fronte)



SEISS

SOCIETÀ ELETTRONICA IMPIANTI SISTEMI SICUREZZA

IMPIANTI TV

SINGOLI E CENTRALIZZATI

TV VIA SATELLITE

...LA TV DA TUTTO IL MONDO...

Consulenza tecnica e preventivi gratuiti

VIA A. GRAMSCI 19 - FIESOLE - TEL. 599184



LA
REGGIA

degli Etruschi

Restaurant

Tea Room

Via S. Francesco, 18 - Tel. 055 59134
 FIESOLE - Firenze
 Chiuso il Mercoledì